



Pubblico & privato. I protagonisti della digitalizzazione al meeting di Venezia: i successi e i punti critici

Innovazione: tecnologia o domanda?

Lo sfogo di Brunetta: resistenze culturali nella PA. Bernabè: la banda larga serve, ma va usata

MATTEO BUFFOLO

■ **Un tema, l'innovazione,** e tanti spunti, anche "collaterali": dal wi-fi libero alla ricerca, dall'alfabetizzazione informatica e internettiana degli italiani all'importanza dell'Ict per Regioni e università. "Incontro con gli innovatori. La sfida Europa 2020", a Venezia, è stato questo e anche di più, grazie ad un parterre di roi pieno di protagonisti di primo piano, dal ministro dell'Innovazione, Renato Brunetta, all'ad di Telecom Italia, Franco Bernabè, passando per il presidente dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, Davide Giacalone, per professori come Francesco Profumo, rettore del politecnico di Torino, o Chiara Mio, della Ca' Foscari di Venezia, e, ovviamente, per imprenditori come Alberto Tripi.

Le parole più pesanti sono quelle arrivate da **Brunetta** e Bernabè: il primo, oltre ad aver promesso per fine anno un atlante, in inglese, che rappresenti qual è lo stato dell'arte sull'innovazione italiana, per raccontare dove sta il Belpaese ("anche con qualche sorpresa positiva" ha detto), ha attaccato le resistenze culturali incontrate nel tentativo di digitalizzare la pubblica amministrazione italiana. "È un problema di cultura, non di rete", ha attaccato il vulcanico ministro, citando come esempio il mondo scolastico e le "reazioni tossiche".

"Tutti gli istituti italiani sono già collegate via Internet, fra loro, con il ministero e con il mondo esterno, ma la quantità di contenuti che viene fatta circolare è praticamente nulla. Lo stesso in medicina: il fascicolo telematico con le informazioni di ogni paziente è già disponibile, ma

non viene utilizzato", ha spiegato, prima di scivolare sugli 800 milioni di cui il governo ha più volte parlato per il digital divide e dire che "è inutile pensare che siano quelli ciò che manca, quando il suo livello attuale di utilizzo è inferiore al 50%".

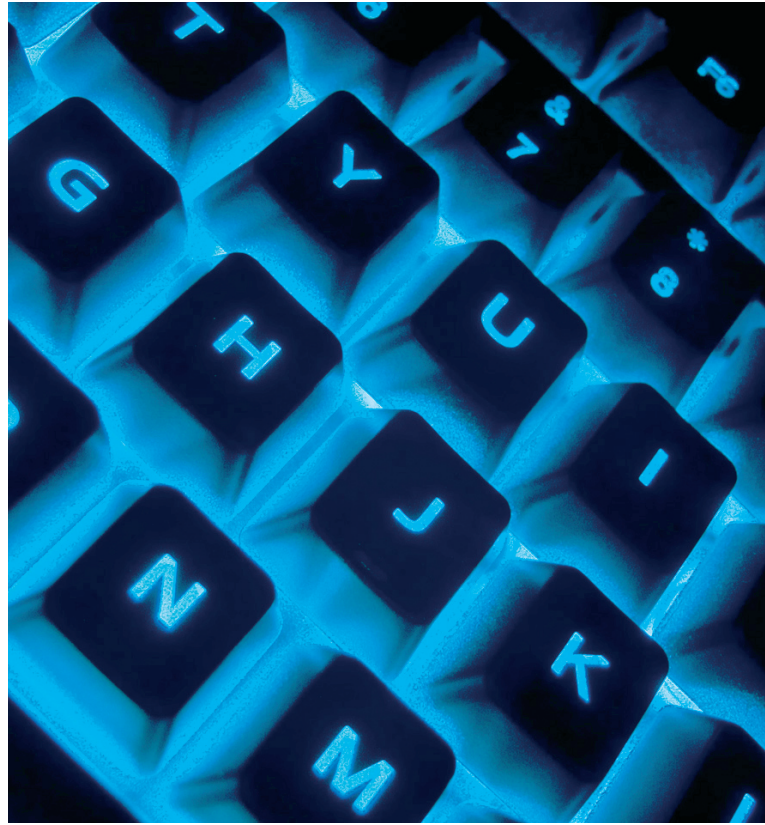
Una posizione condivisa anche da **Bernabè** che, tornando sul tema degli investimenti per la rete di nuova generazione ha spiegato che "la banda larga serve, ma serve che la usino".



Il ministro
«Il fascicolo digitale è già disponibile, ma ancora purtroppo non viene utilizzato»

"L'Italia - ha rincarato la dose l'ad di Telecom - ha un livello di arretratezza informatica non compatibile col suo stato di potenza industriale", anche perché "ha perso il treno dell'innovazione e per recuperare ci vorranno tantissimi anni". "Il nostro Paese ha il problema di diffondere l'innovazione: prelevarla dove esiste", visto che ormai è disponibile anche "on the shelf", e "trasferirla nel sistema Italia, fra le imprese, la PA, i cittadini", rilanciando al tempo stesso "università e centri di ricerca".

Eppure, nonostante questi segnali negativi, a Venezia si è respirato an-



che dell'ottimismo. Ottimismo per il futuro del cosiddetto "wi-fi libero", con Brunetta che ha spiegato che il consiglio dei ministri, prossimamente, dovrebbe affrontare il nodo dell'articolo 7 del decreto Pisanu e un ottimismo più generale sullo stato dell'Ict italiano. Che presto, grazie anche alle Regioni, potrebbe fare un salto decisivo dal punto di vista dell'e-government, in settori fondamentali come sanità, giustizia ed educazione. Magari, come ha spiegato **Anna Gervasoni**, direttore generale di Aifi, l'associazione italiana del private equity e del venture capital,

attraverso un "bignami" da regalare agli enti locali per suggerire loro come affinare gli strumenti finanziari e imparare a costruire progetti in grado di essere finanziati dall'Ue, senza gettare soldi in consulenti.

"Le Regioni - ha sottolineato - hanno scorte di risorse da usare nei cosiddetti bandi Por. Insomma invece di inventare misure stravaganti, potrebbero seguire quei 2-3 schemi base, accreditati internazionalmente così risparmierebbero".

Sul fatto che il pubblico costituisca

un volano importante, attraverso l'e-government, l'opinione è concorde. "Se funziona il processo di ammodernamento dello Stato - ricorda Brunetta - questo si traduce immediatamente in una domanda di servizi e prodotti da parte delle aziende". E se proprio in questi giorni sono rientrati i 200 rappresentanti dell'Italia dell'innovazione che hanno costituito l'eccellenza del padiglione nazionale all'Expo di Shanghai, altri 500 partiranno presto



L'ad Telecom
«Serve prelevare l'innovazione dove esiste. Ormai si trova anche on the shelf»

per la Russia, con l'obiettivo di proporre lo stesso modello.

Al tempo stesso, tuttavia, gli imprenditori non hanno intenzione di stare con le mani in mano e, come ha annunciato il presidente di Almaviva, **Alberto Tripi** (vedi l'intervista in pagina) hanno fondato un consorzio per lo sviluppo dell'informatica italiana, che vede partecipare Engineering e Eltag Datamat, con l'obiettivo "di mettere a fattor comune i nostri sforzi nella ricerca e l'innovazione con l'obiettivo di offrire a imprese e PA i prodotti e i progetti informatici migliori", sfruttando sinergie con atenei come Sapienza e Politecnico di Torino.

L'intervista

■ **Un colosso** dell'informatica tutto italiano, per realizzare grandi progetti di respiro nazionale e internazionale, sfruttando sinergie a tutto campo nel settore dell'Ict in chiave federalista. Questo l'obiettivo di "InItalia", il consorzio appena nato dalla sinergia fra Almaviva, Engineering ed Eltag Datamat, tre big dell'IT made in Italy, che hanno siglato un patto di ferro, coinvolgendo anche l'Università Sapienza di Roma e il Politecnico di Torino.

Un concentrato di know how tecnologico nel campo dell'hardware e del software, con un obiettivo dichiarato: "Sviluppare e integrare prodotti e soluzioni innovative nei settori di applicazione dell'Ict per iniziative di grande rilevanza economico sociale del Paese, ma anche all'estero".

"Quel che è certo è che non vogliamo fare il solito carrozzone all'italiana - dice **Alberto Tripi**, numero uno di Almaviva e presidente di InItalia -. Le aziende coinvolte nel consorzio hanno grandi risorse per ricerca e progettazione di sistemi complessi. L'idea è mettere a fattor comune queste esperienze, per fare ricerca e sviluppo al servizio del Paese. Il rettore della Sapienza, Luigi Frati, e il Poli-

InItalia, il consorzio per il federalismo dell'Ict

Il presidente Tripi: «Faremo ricerca e sviluppo al servizio del Paese»

tecnico di Torino hanno già aderito al consorzio, speriamo che entrino anche altri centri di ricerca e altre aziende per lo scambio di know how. Il modello è quello californiano dello Stamford Research Institute".

Il consorzio è aperto ad altre realtà, private e pubbliche, per muoversi a 360 gradi in tutti i settori sensibili dell'economia. "Se ci saranno delle gare vedremo come organizzarci - precisa Tripi -, se ci sarà l'interesse parteciperemo in pool, oppure ci organizzeremo localmente a seconda



Target
Progetti a 360 gradi
Dalla sanità ai trasporti



ALBERTO TRIPI presidente di InItalia

dei singoli progetti. Non è questo il punto, l'importante è la realizzazione di progetti, lo stimolo all'informatizzazione". I settori d'interesse sono disparati e riguardano PA centrale, enti locali ma anche aziende private. Dalla sanità, con la progettazione e realizzazione di sistemi per il risparmio tramite soluzioni IT in grado ad esempio di digitalizzare cartelle cliniche, automatizzare ricette e abbattere i costi di gestione delle Asl. All'energia, con lo sviluppo di architetture per l'abbattimento e la pianificazione dei



La dote
Il budget consolidato è di 150mila euro

consumi. Passando poi per i trasporti, con lo studio di sistemi per la razionalizzazione della spesa e la razionalizzazione del traffico. Senza dimenticare la sicurezza fisica e logica. La dote che i tre big dell'informatica - Almaviva, Engineering e Eltag Datamat - portano al consorzio è costituito da una massa critica non indifferente, in un momento di criticità per l'Ict: 40mila dipendenti, di cui 9mila all'estero in 10 sedi straniere fra cui Tunisia, Brasile e Cina. Il budget consolidato è di 150mila euro, ma in futuro le somme aumenteranno a seconda della portata dei singoli progetti in ballo. InItalia guarda al mercato domestico della PA centrale e degli enti locali, ma non disdegna soluzioni ad hoc per aziende, in particolare Pmi: "Si va verso il federalismo - aggiunge Tripi - quindi serve una progettazione che non faccia replicare a livello locale i sistemi informatici. Una progettazione che tenga conto delle esigenze locali, con un substrato comune a tutti".

Oltre a Tripi, gli altri membri del direttivo di InItalia sono il vice presidente e l'Ad di Engineering, Rosario Amodeo e Paolo Pandozy; l'Ad di Eltag Datamat Paolo Aielli; il direttore generale di Almaviva Antonio Amati.

Paolo Anastasio